



## Via libera al "Decreto Svuota Carceri", 4000 delinquenti ringraziano

di Giuseppe Centonze



Da mercoledì 3 luglio 2013 è ufficialmente entrato in vigore il decreto legge 78/2013 definito "decreto svuota carceri".

Scopo del decreto è risolvere parzialmente la situazione di sovraffollamento carcerario italiano.

Saranno circa 4.000 i detenuti, con una pericolosità sociale non elevata, per reati fino a 4 anni, a beneficiare del decreto, a fronte di un'emergenza di 20-30.000 unità. A questi se ne aggiungeranno altri 2.000 che si avvantaggeranno della nuova norma sulla detenzione domiciliare, per reati fino a 6 anni, inserita in un altro provvedimento.

Al 31 marzo 2013 la popolazione carceraria era pari a 65.831 unità, un terzo dei quali rappresentata da stranieri. Il tasso di affollamento del sistema penitenziario è del 147 per cento (147 detenuti ogni 100 posti disponibili). Le risorse finanziarie a disposizione del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria continua a scendere ogni anno. I costi del personale sono calati del 5,3%, quelli per gli investimenti (edilizia penitenziaria, acquisizione di mezzi di trasporto, di beni, macchine ed attrezzature, etc.) del 38,6%; quelli per il mantenimento, l'assistenza, la rieducazione ed il trasporto detenuti, addirittura del 63,6%

(<http://www.lindro.it/societa/societa-news/societa-news-italia/2013-05-23/83529-carcere-le-cifre-e-le-storie>).

Ma come funzionerà la nuova normativa? Quando la sentenza di carcerazione passerà in giudicato, ossia dopo il pronunciamento della Corte Suprema di Cassazione, se il condannato dovrà scontare una pena non superiore ai 2 anni (4 in casi specifici) il pubblico ministero avrà la possibilità di sospendere l'esecuzione consentendo una misura alternativa al carcere, come la detenzione domiciliare, che sarà eventualmente concessa dal tribunale di sorveglianza. Se invece, di fronte, ci sarà l'autore di un reato grave, di soggetti pericolosi o di persone sottoposte a custodia cautelare in carcere, questa possibilità non verrà offerta, e il condannato non potrà far altro che rimanere in carcere fino ad un'eventuale decisione del tribunale di sorveglianza.

Il decreto legge, inoltre, va ad ampliare la possibilità per il giudice di ricorrere, al momento della condanna, ad una soluzione alternativa al carcere rappresentata, di fatto, dal lavoro di pubblica utilità. Il provvedimento, inoltre, estende la

possibilità di accesso ai permessi premio anche ai soggetti recidivi.

Alla fine chi beneficerà maggiormente della nuova normativa saranno i delinquenti comuni, come gli spacciatori, i rapinatori e i ladri d'appartamento.

Il problema più grosso, tuttavia, sarà rappresentato dal controllo della popolazione dei soggetti sottoposti alla misura alternativa dei domiciliari, già oggi di fatto incontrollabili per la scarsità di uomini e di risorse all'uopo dedicati, con altissima possibilità, quindi, di loro recidiva. Questa "popolazione" non è rappresentata solo da delinquenti minori, ma abbraccia una vasta gamma di reati come la prostituzione minorile, la pornografia minorile, l'impiego di minori nell'acattonaggio, l'incesto, i maltrattamenti in famiglia e verso fanciulli, la violenza privata, lo stalking, gli atti di terrorismo con ordigni esplosivi, l'istigazione a delinquere.

Insomma, l'allarme sociale è destinato ad aumentare con le nostre istituzioni incapaci di assicurare al cittadino il proprio sacrosanto diritto alla sicurezza ... per mancanza di fondi.